

PRONUNCIATO

DA S. M. UMBERTO I

RE D'ITALIA

all'apertura della prima Sessione della Legislatura XX

il 5 aprile 1897

S. M. il Re inaugurava oggi col consueto rito solenne, nella grande Aula del Palazzo di Montecitorio, ove recavasi in carrozza di gran gala, alle ore 11, la XX Legislatura del Parlamento.

V'intervenivano S. M. la Regina, le LL. AA. Reali la Principessa di Napoli e la Duchessa di Genova madre, il Principe di Napoli Vittorio Emanuele, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi e il Duca di Genova, col seguito delle Loro Case Civili e Militari.

Le LL. MM. e le LL. AA. Reali erano ricevute sotto il Padiglione esterno all'ingresso del Palazzo di Montecitorio, ed ossequiate dalle Deputazioni elette dal Senato del Regno e dalla Camera dei Deputati, e dai Ministri Segretari di Stato, dalle quali accompagnate, S. M. il Re coi RR. Principi entrava nell'Aula, S. M. la Regina e le LL. AA. Reali la Principessa di Napoli e la Duchessa di Genova madre recavansi alla Tribuna Reale.

Un lungo e vivo applauso da parte dei deputati, senatori e degli invitati nelle tribune affollatissime salutò al loro ingresso nell'Aula gli Augusti Sovrani, che risposero ripetutamente inchinandosi.

S. M. il Re, avendo a destra le LL. AA. Reali il Principe di Napoli e il Conte di Torino, a sinistra il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi e il Duca di Genova, prese posto sul trono, circondato dai Ministri Segretari di Stato, dai Grandi Dignitari di Corte, e dagli Ufficiali della R. Casa.

Il Corpo diplomatico assisteva in grande uniforme dalla tribuna riservata.

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, invitati in nome di S. M. il Re i membri del Parlamento a sedere, chiamò i signori Deputati a giurare secondo la formola statutaria, della quale diede lettura. Giurarono i deputati:

Afan de Rivera, Aggio, Aguglia, Alessio, Aliberti, Ambrosoli, Angiolini, Anzani, Arcoleo, Arlotta, Arnaboldi, Baccelli Guido, Bacci, Balenzano, Baragiola, Bastogi, Bellia, Bertarelli, Bertetti, Bertoldi, Bertolini, Bettolo, Biancheri, Binelli, Biscaretti, Bombrini, Bonacossa, Bonanno, Bonavoglia, Bonfigli, Bonin, Bonvicino, Borsraelli, Boselli, Bracci, Branca,

Brenciaglia, Brin, Brunetti Eugenio, Brunialti, Brunicardi, Caetani, Caffarelli, Calabria, Calissano, Callaini, Calleri Enrico, Calleri Giacomo, Calpini, Calvanese, Camagna, Cambray-Digny, Campi, Capaldo, Capoduro, Capozzi, Cappelli, Carboni-Boj, Carcano, Carmine, Casalini, Casana, Castelbarco-Albani, Castiglioni, Cavallotti, Cereseto, Ceriana-Mayneri, Cerulli, Chiappero, Chiapusso, Chiaradia, Chiesa, Chimirri, Chinaglia, Chindamo, Ciaceri, Cianciolo, Cipelli, Civelli, Clemente, Clementini, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Colarusso, Coletti, Colacchioni, Colombo Giuseppe, Colombo-Quattrofrati, Colonna, Colosimo, Conte, Conti, Coppino, Corsi, Cortese, Costa Alessandro, Cremonesi, Crispi, Curioni, D'Alife, Dal Verme, Daneo, Danieli, D'Ayala-Valva, De Amicis, De Asarta, De Bellis, De Bernardis, De Caro, De Cesare, De Donno, De Gaglia, De Giorgio, Della Rocca, De Luca, De Martino, De Nava, De Nicolò, De Nobili, De Novellis, De Prisco, De Renzis, De Riseis Giuseppe, De Salvio, Di Bagnasco, Di Belgioioso, Di Broglio, Di Cammarata, Di Frasso-Dentice, D'Ippolito, Di Lorenzo, Di Rudini Antonio, Di Rudini Carlo, Di San Donato, Di San Giuliano, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Sirignano, Di Terranova, Di Trabia, Donati, Fabri, Falconi, Fani, Farina Emilio, Farina Nicola, Farinet, Fasce, Fazi, Ferraris Maggiorino, Ferrero di Cambiano, Finardi, Finocchiaro-Aprile, Florena, Fortunato, Franchetti, Frascara, Freschi, Frola, Fusinato, Gabba, Galimberti, Galletti, Gallini, Gallo, Garibaldi, Gavazzi, Ghigi, Ghillini, Giaccone, Giacomini, Giampietro, Gianturco, Giolitti, Giordano-Apostoli, Girardi, Giuliani, Giunti, Giusso, Goja, Gorio, Grassi-Pasini, Greppi, Grossi, Guicciardini, Lacava, Lampiasi, Laudisi, Lazzaro, Leonetti, Lochis, Lojodice, Lucchini Luigi, Lucernari, Lucifero, Luporini, Luzzatti Luigi, Luzzatto Attilio, Macola, Magliani, Majorana Angelo, Majorana Giuseppe, Mancini, Manna, Marassi Roberto, Marazzi Fortunato, Marescalchi Alfonso, Marinelli, Marsengo-Bastia, Martini, Massimini, Matera, Maurigi, Mauro, Mazza, Mazzella, Mazziotti, Medici, Melli, Menafoglio, Mestica, Mezzacapo, Mezzanotte, Miniscalchi, Mocenni, Monti-Guarnieri, Morandi Luigi, Morando Giacomo, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Morese, Morpurgo, Murmura, Nasi, Niccolini, Nocito, Oliva, Orlando, Orsini-Baroni, Ottavi, Paganini, Palberti, Palizzolo, Palumbo, Panzacchi, Papadopoli, Pascolato, Pasolini-Zanelli, Pastore, Pavoncelli, Penna, Perrotta, Picardi, Piccolo-Cupani, Pini, Piovene, Pivano, Pizzorno, Placido, Podestà, Poli, Pompilj, Pozzi Domenico, Prinetti, Pullè, Raccuini, Radaelli, Radice, Raggio, Randaccio, Ricci, Ridolfi, Rizzetti, Rizzo, Rocco Marco, Rogna, Romanin-Jacur, Romano, Ronchetti, Rosano, Roselli, Rossi, Rossi Milano, Rovasenda, Rubini, Ruffo, Sacconi, Salandra, Salvo, Sanfilippo, Sanseverino, Santini, Saporito, Scaglione, Scalini, Scaramella-Manetti, Schiratti, Sciacca della Scala, Scotti, Selvatico, Semeraro, Senise, Serena, Serralunga, Serristori, Severi, Silvestri, Simeoni, Sineo, Sola, Soliani, Solinas-Apostoli, Sonnino Sidney, Sormani, Soulier, Spada, Stelluti Scala, Suardi Gianforte, Talamo, Tasca-Lanza, Tassi, Tecchio, Testa, Tiepolo, Tinozzi, Tizzoni, Toaldi, Torlonia Guido, Tornielli, Torraca, Torrigiani, Tozzi, Ungaro, Vagliasindi, Valle Angelo, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Vendramini, Ventura, Veronese, Vianello, Vienna, Villa, Vischi, Vitale, Vollaro-De Lieto, Weil-Weiss, Wollemborg, Zanardelli, Zappi, Zeppa.

Compiuto l'appello, S. M. il Re, sorto in piedi, lesse il seguente discorso:

Signori Senatori, Signori Deputati!

Nell'inaugurare la ventesima Legislatura saluto con cordiale fiducia la rinnovata rappresentanza del popolo italiano e rammento con soddisfazione come è volto omai mezzo secolo dal giorno memorando, nel quale il mio magnanimo Avo iniziava le nostre libere istituzioni. (*Bravo! — Applausi.*)

Esse fruttarono l'indipendenza della patria.

La vigile custodia degli ordini costituzionali è la fortuna d'Italia, è l'orgoglio della mia Casa!

Per tal modo le gioie della Reggia sono le gioie del paese. Ringrazio il mio popolo della spontaneità di affetto colla quale accolse il matrimonio di mio Figlio, (*Vivi e prolungati applausi*) mutando un felice avvenimento della mia famiglia in una solenne dimostrazione nazionale. (*Applausi*).

Sono lieto d'invitarvi a ripigliare con persistente operosità i vostri lavori.

Le condizioni dell'Eritrea ritornate allo stato normale ci permetteranno di prendere con virile e dignitosa prudenza quelle libere risoluzioni sulle sorti della Colonia che meglio si accordino coi nostri interessi. (*Benissimo! — Applausi*).

Intanto io so d'interpretare l'animo di tutti gli italiani mandando un saluto di ammirazione e di riconoscenza all'esercito (*Applausi*) che, in mezzo a difficoltà straordinarie, ha combattuto con sì grande valore e abnegazione, e rivolgendo il pensiero a quei generosi che sacrificarono la vita in difesa della nostra bandiera (*Vivi applausi*) emulando gli esempi dell'antica virtù (*Bene!*). Il memore affetto della patria conforti le famiglie dei caduti. (*Applausi*).

Nelle perturbazioni dell'impero ottomano l'accordo delle grandi Potenze intende a preservare la tranquillità dell'Europa, a impedire le stragi tra stirpi diverse di sangue e di religione e ad assicurare alle popolazioni i benefici della civiltà e della giustizia.

Fedele alle nostre alleanze, lieto della cordiale amicizia con tutte le Potenze, il mio Governo unisce l'opera sua a quella del concerto europeo del quale fa parte, come consigliano i doveri di un leale concorso al mantenimento della pace e la cura degli interessi italiani.

Questo beneficio della pace darà modo al Parlamento di consacrarsi allo studio di quei problemi che da tempo attendono una sollecita soluzione.

Il mio Governo, sicuro di assecondare il sentimento del paese, che vuole giustizia schietta, pronta, efficace, vi presenterà dei progetti di legge diretti a circondare l'ordine giudiziario di tali guarentigie che ne rendano sempre più sicura l'indipendenza.

Gli ordinamenti sulla pubblica istruzione si modificheranno secondo l'indole del genio nazionale in modo che il culto dell'alta scienza sempre più si elevi e siano con intenti più pratici riordinati gli istituti professionali.

Bisognerà anche affrettarsi a rendere più facili i congegni delle nostre amministrazioni, con savî e coraggiosi decentramenti.

Le autonomie locali, sorrette da una buona finanza, devono coordinarsi colla unità della patria, supremo bene, e trovare in essa la loro saldezza e guarentigia.

Il mio Governo vi presenterà provvedimenti intesi a dare stabilità agli ordini militari, anche nell'intento di porre termine a continue discussioni intorno all'esercito, orgoglio e presidio della nazione. (*Bene! — Applausi*).

Gli avvenimenti che ora si svolgono nel Mediterraneo, lo spirito di espansione che si fa manifesto colle crescenti emigrazioni e richiede una saggia tutela, c' impongono l'obbligo, nel limite dei mezzi disponibili, di rinforzare il nostro naviglio da guerra. (*Benissimo!*).

A tal uopo soccorre il conseguito equilibrio dei bilanci, che, chiusa l'era dei sacrifici, deve ormai mantenersi con un rigido freno delle spese non indispensabili e con una cura amorosa di tutte le forze produttive del paese.

Oramai il bilancio deve consolidarsi coll'incremento dell'economia nazionale, liberandola dalle troppo acerbe fiscalità.

A tal fine si vollero le recenti riforme sulla circolazione, che converrà completare, e gli esperimenti di alleggerire i debiti comunali colla conseguente diminuzione delle sovrimposte.

In questa cura di equa revisione dei tributi, in quest'azione onestamente riparatrice del credito, è lunga la via del bene che si deve percorrere.

Dopo il periodo delle dure prove per l'indipendenza e pel consolidamento della patria, sia infine consentito di godere, oltre che i morali, anche i benefici economici delle libere istituzioni!

Il mio Governo vi ripresenterà i disegni a favore degli operai, acciocchè negli infortuni e nella vecchiaia essi abbiano quei conforti da troppo tempo giustamente desiderati. (*Bravo! — Applausi*) Sarà un impegno di onore della ventesima Legislatura il non permettere che rimangano una vaga aspirazione. (*Applausi*).

In questi provvedimenti spira quel senso di solidarietà, quell'amor del prossimo, che devono essere i principali fattori della nostra vita sociale e politica.

Signori Senatori, Signori Deputati!

Ardui, ma ben degni di voi, sono tutti questi argomenti, nobilissimo l'arringo aperto alle vostre indagini. Il mio voto è che, messa da parte ogni lotta infeconda, (*Vivi applausi*) le leggi e gli atti del Parlamento rechino conforto al popolo italiano, ne migliorino le condizioni morali ed economiche, e lo avviino a quella prosperità auspicata sin dall'aurora del nostro risorgimento. (*Applausi*).

Circondato dall'affetto della nazione, pieno di fiducia nell'aiuto della Provvidenza Divina, io sento che sicuramente raggiungeremo l'altissima meta, a conseguir la quale fu sempre volto il mio più fermo proposito fin dal giorno che mi consacrai alla felicità del mio popolo, alla grandezza della mia patria. (*Applausi vivi e prolungati e ripetute grida di: Viva il Re!*)

Com'ebbe S. M. finito di parlare, S. E. il Ministro dell'interno dichiarò, in nome del Re, aperta la Prima Sessione della XX Legislatura del Parlamento Nazionale.

Le LL. MM., le RR. Principesse, ed i RR. Principi, quando si mossero per uscire dall'Aula, furono fatti segno a nuova calorosa ovazione dal Parlamento e dagli invitati nelle tribune.